



VILLA VIDUA



Comune DI Conzano



Provincia di Alessandria



A cura di Giovanni Cordero

Impaginazione grafica e stampa Graph Art, Manta







Villa Vidua via Francesco Oddone, 5 Conzano (AL)

info:

Tel + 39 0142 925132 Fax +39 0142 925734

E mail: comune@ comune.conzano.al it

Inaugurazione 13 ottobre alle ore 17,30

Apertura
13 ottobre - 25 novembre
Sabato e Domenica 10-12 | 15-18
e durante la settimana su appuntamento.

In copertina: particolare di "Silenziosa" olio su tavola - 110x80



CONZANO Provincia di Alessandria

Villa Vidua

ERMANNO BAROVERO

"IL CODICE SEGRETO DELLA PITTURA DI PAESAGGIO"



Ermanno Barovero, artista torinese, docente di Tecniche dell'Incisione presso l'Accademia Albertina di Torino, giunge a Conzano grazie all'amicizia del nostro concittadino onorario Enrico Colombotto Rosso, con la mostra:"Il codice segreto della pittura di paesaggio".

Le sue grandi opere, quadri emozionanti che narrano il paesaggio come spazio privo di presenze umane, sono ospitate in Villa Vidua, palazzo nobiliare dei conti Vidua, posto al culmine dell'abitato di Conzano, da cui si gode - come scrisse lo stesso conte Carlo Vidua - "una straordinaria vista, non eguagliata neppure da quella che si gode da Nostra Signora di Guadalupe", santuario postosul monte del Tepeyac a Città del Messico.

Paesaggi nel paesaggio, dunque. Paesagggi che si incontrano in Villa Vidua, dove il "morbido" paesaggio del Monferrato farà da cornice naturale a quelli descritti da Barovero, graffianti e privi di riferimenti spaziali e geografici. Benvenuto a Conzano paese della cultura e dell'arte che ha il piacere di ospitare per la prima volta questo evento di un'importante firma dell'arte piemontese

Emanuele DEMARIA sindaco di Conzano

Il codice segreto della pittura di paesaggio.

Nessuna visione metropolitana, niente del mondo urbano, né lacerti industriali, o case, strade, neppure un albero, solo pochi fili d'erba rigidi nella loro secchezza. Sono eliminati tutti i riferimenti spaziali, temporali, geografici.

La stessa linea dell'orizzonte, instabile, imprecisa è vaga e indefinita, si scioglie nel colore e non delimita l'universo di sopra e quello di sotto. C'è solo l'immensità di un mondo liquido e senza confini definiti e un vaporoso, denso cielo infinito, gonfio di nubi minacciose.

Nei paesaggi scabri, essenziali, metafisici non intravvedi presenza umana, né le sue opere, né il suo passaggio, non c'è posto neppure per lo stesso pittore e il suo cavalletto che ipotizziamo osservi gli eventi, smarrito e ci sembra di ravvisare il suo sguardo attonito che riprende la scena rimanendo al di qua della rappresentazione, colto in un attimo di tremore e timore, di fronte all'immensità senza confini, dove prossimità e lontananza svaniscono e si confondono nell'arcana sacralità della natura, vista come fosse la prima volta.

Ora una vibrazione cupa e sorda, un rombo in lontananza, monta, si dilata, si espande, invade la raffigurazione e la scompagina con un ritmo modulato su echi di musiche antiche, suoni ancestrali, armonie dimenticate. Più oltre il colore si scompone nei suoi elementi più puri e il pittore lascia al nostro sguardo la sintesi ottica degli effetti di luce. In altre opere, ancora, la vivacità percettiva si arricchisce di variazioni attraverso stesure di colore materico, denso, ricco di umori, carico di tensioni emozionali ed enigmi.

Ecco la pittura di Ermanno Barovero: emozione, passione, eccitazione, turbamento e forse anche tormento.

Sciabolate di colore spesso, concentrato; un turbinio di colpi di pennello nervosi, vibranti, sicuri, risoluti; unghiate graffianti, spatolate taglienti, gigantesche pennellate che rivelano il suo intento più segreto: attivare quasi una lotta, un corpo a corpo con la pittura che, qui e ora, diventa materia autonoma, vitale, pulsante, brulicante di fluidi, cosa viva, un gigantesco grumo di colore palpitante; una crisalide che prende forma propria, si sviluppa, si trasforma, sono forme che navigano sospese e senza peso in uno spazio diventato fluido, è un'immersione totale nel quadro che provoca un'immediata reazione emotiva in chi guarda.

Il Kaos che diventa Kosmos. L'inorganico che anelita al Bios. Un aggregato inerte che diventa materia vivente. Noi lo leggiamo come un urlo di colori che diventa l'emblema della nostra impotenza di fronte alla devastazione generata dall'uomo all'ambiente, alla natura, al creato. Ma è anche un urlo rabbioso e potente come risposta a chi pone domande oziose sul significato del dipingere paesaggi a olio nella nostra epoca dominata dall'elettronica, dalla cibernetica, dai video, dai nuovi media e dalle loro visioni patinate; a chi identifica la creatività contemporanea con chi utilizza materiali extrartistici e tecniche le più disparate, a chi si propone con oggetti, performance e azioni teatrali spiazzanti, a chi parla di una rivoluzione delle arti visive solo nelle declinazioni rarefatte dell'arte in rete.

Egli sa che la pittura di paesaggio è giunta fino a noi, sopravvissuta a quella di genere del 600, a quella impressionista dell'800, ed espressionista del 900, grazie all'essenzialità del soggetto che, come nei suoi dipinti, liberata dalle persone, dalle cose e dagli oggetti quotidiani, può presentarsi nuda senza orpelli e infingimenti e travestimenti. Fra tutte le espressioni artistiche è la più mentale perché la sua latitudine è tutta interiore, la riflessione tutta concettuale e i suoi perimetri circoscrivono i territori della memoria e dell'inconscio dove il tempo è sospeso, dove ciò che accade non è una realtà tangibile, ma è quel luogo misterioso dove può manifestarsi il contatto profondo con noi stessi.

Con gli occhi vediamo la raffigurazione di scorci di natura, anse profonde di laghi e gorghi d'acque apparentemente tranquilli o vampe ustionanti di un tramonto, l'ombra profonda e terrifica di un vento che aumenta di intensità di tavola in tavola, fino a diventare un uragano: paesaggi carichi di suggestioni retiniche, un turbinio di colori e campiture cromatiche, è però con la mente che registriamo quegli elementi fisici come metafore della mutevolezza delle passioni che albergano nel nostro cuore; è la nostra attività cognitiva che le sa trasformare in esperienze psicologiche profonde e le riporta al nostro vissuto. Percepiamo che il paesaggio della natura, evocato in tutta la sua forza e la sua potenza terrifica, è dentro di noi, vitale seppure aspro e rude come quei sentimenti, a volte incomprensibili a noi stessi.

Parimenti al colore che si scioglie, si condensa, si mescola e le sgocciolature delle cromie che si agglutinano nei grumi densi della materia fino a virarne le tonalità iniziali, così avviene anche dentro il nostro animo, dove la solitudine individuale si confonde con le ansie collettive. In questa perenne trasformazione tutto rischia di essere sconvolto dalla furia dei piccoli eventi quotidiani e dal malessere sociale.

Dunque, sembra suggerirci Barovero, la pittura non solo possiede ancora molte possibilità di narrazione, ma ci invita a pensare. Essa può rendere più intelligente e sensibile la nostra vita quotidiana, il nostro modo di vedere il

mondo esterno e aiutarci a esplorare quello interno a noi, perché l'arte parla a tutti, oltre gli steccati ideologici, oltre le incomprensioni linguistiche, oltre le afasie comunicative.

Sotto una superficie della realtà descritta come paesaggio, con un'intensità cromatica che acuisce la tattilità delle immagini, l'artista porta avanti una riflessione sulla pittura come indagine sull'atto stesso del vedere, del percepire, dell'afferrare, dell'elaborare le nostre esperienze, un ragionamento su come noi stessi guardiamo la natura, l'universo fisico, proiettando su di essi significati che sono loro estranei e che provengono, invece solo dalla nostra esperienza autobiografica.

Le sue opere, maestose e solenni, testimoniano il barcollare dei nostri passi incerti verso un destino sconosciuto, documentano le nostre azioni votate a intercettare quel velo sottile che divide la filosofia esistenziale e l'anelito spirituale, quel luogo anonimo che è il territorio dell'arte, lastricato dall'utopia e dall'humus trascendente, dall'umiltà, dalla fatica ma anche, dall'abbandono e dalla tenerezza, dal sogno e dalla fantasia. Sono quadri che attestano l'eterno impulso dei veri artisti a cercare quel ritmo interiore, quel respiro profondo che, a mio avviso, sono il traguardo unificante cui tendono tutte le manifestazioni espressive. Ecco perché le sue opere non sono ansiogene né comunicano angoscia, perché oltre stimolare la dimensione evocativa e sognante dell'altrove fanno

emergere con immediatezza una riflessione sul senso della vita, sulla ricerca dell'armonia nascosta della natura e ne sanciscono il desiderio di essere un tutt'uno con essa. Si legge in filigrana un invito a superare il limite dell'orizzonte della mera e vuota sopravvivenza, cui l'essere umano è continuamente esposto, per una ricerca di essenzialità e di consapevolezza. Personalmente vi leggo un contribuito di speranza e di apertura per un futuro migliore nel rispetto dell'ambiente, nel riguardo dell'energia pulita, nella premura affinché si realizzi uno sviluppo sostenibile e ogni individuo possa accedere alle fonti alimentari come diritto primario. Anche con la pittura, con l'arte e la ricerca estetica, si può lavorare perché il mondo cambi in una direzione migliore, perché la pittura non è fuga dal mondo ma elaborazione mentale, consente di guardare al passato, a quello da cui proveniamo, per farci capire che possiamo cambiare il presente e immaginare un futuro diverso.

> Giovanni Cordero Torino 12-06-2012



Il Cielo sulla Sila 1 - 283x114 - olio su tavola



Il Cielo sulla Sila 2 - 283x114 - olio su tavola



Il Cielo sulla Sila 3 - 283x114 - olio su tavola



Piccolo squarcio 1 - 91x84 - olio su tavola

Piccolo squarcio 2 - 91x84 - olio su tavola



Perpetuo cangiante 1 - 180 x80 - olio su tavola



Perpetuo cangiante 2 - 180 x80 - olio su tavola



Tromba d'aria a Torre Ruya 188x126 - olio su tavola



Studio per I due laghi - 83x62 - olio su tavola



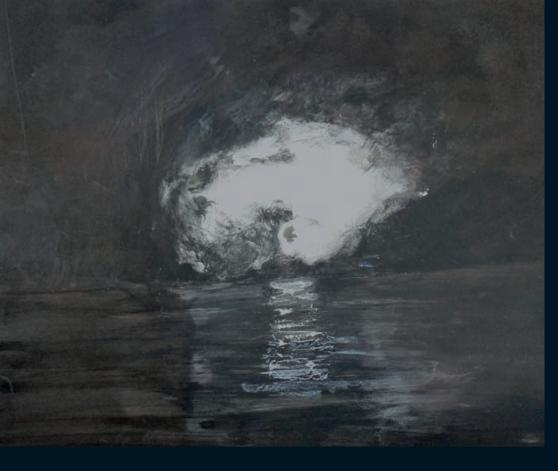
Paesaggio - 188x126 - olio su tavola



Studio per Danzante - 90x75 - tecnica mista su fibra



Danzante - 188x126 - olio su tavola





Uragano 1 - 90x75 - tecnica mista su fibra

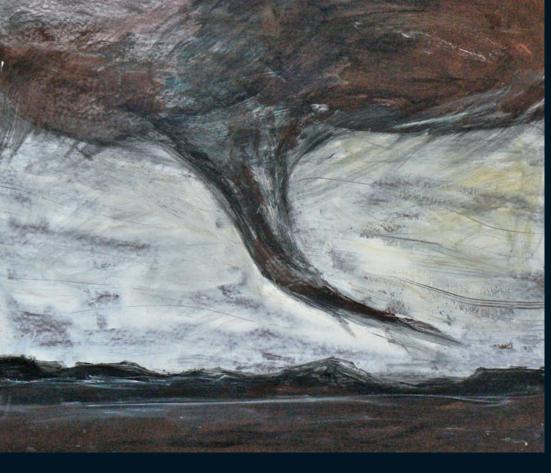
Uragano 2 - 90x75 - tecnica mista su fibra





Uragano 3 - 90x75 - tecnica mista su fibra

Uragano 4 - 90x75 - tecnica mista su fibra

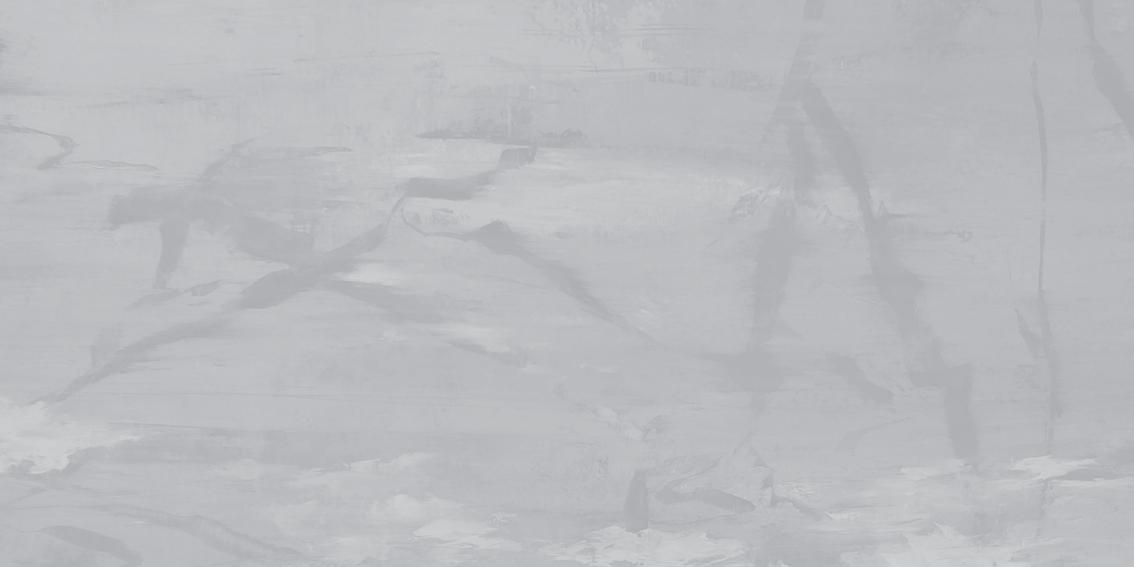




Tromba d'aria - 90x75- tecnica mista su fibra

Cupo orizzonte - 90x75- tecnica mista su fibra







Cheta - 110x80- olio su tavola



Lo stagno 1 - particolare





Lo stagno 2 - particolare





Lo stagno 3 - particolare





fiordi 90x84 - olio su tavola



Là - 50x40- olio su tavola



Studio per scogli - 83,5x61 - olio su tavola



Studio per scogli 2 - 84x61 - olio su tavola



Vita silenziosa - 150x92 - olio su tavola



Disgelo - 187x84,5 - olio su tavola



Neve - 187x84,5 - olio su tavola



Lo stagno di Neno 150x100- olio su tavola



Odori d'acqua ferma - particolare





Silenziosa - 110x80 - olio su tavola



Stagnante - 131x70- olio su tavola



Odori d'acqua 1- 150x92- olio su tavola





è nato a Torino nel 1956 ed è docente di Tecniche dell' Incisione presso l'Accademia Albertina di Torino.

Inizia la sua carriera artistica nel 1977, numerose sono state le sue presenze in ambito espositivo sia in Italia che all'estero e tra queste si possono ricordare:

1977 Torino, Teatro Pellico. "Informale come Maniera". Torino, galleria L'Approdo, "Arts sans frontiere". 1978 Torino, Premiato con il "G. Grosso e F. Casorati" della Cassa di Risparmio di Torino, Sabbioneta (MN), premiato con il "Virgilio d' Argento". 1980, Torino, galleria Weber, "Proposte". 1981, Torino, Studio Laboratorio, "Grafica foglie e cartelle". 1984, Chieri, galleria Il Quadrato, "Autori contemporanei". 1986, Torino, "Dox Dora", mostra collettiva (Astore, Barovero, Sambuy Meneghello, Ragalzi, Simoni). 1987, Madrid, Jardin Botanico, Pabellon Villanueva, "Giovani Artisti a Madrid". Torino, Molino Feiles, "Nucleare? No Arte". Torino, galleria Franz Paludetto, "Centomila anni". Testi di P. Gilardi, M. Melotti e F. Poli. Bologna, Arte Fiera, "Under 35". Torino, Castello di Rivara, galleria Franz Paludetto, "Equinozio d'autunno". Torino, Laboratorio Stella, "Immediato Progressivo". Testo di M. T. Roberto. 1988, Trieste, Centro La Cappella, "Laura Avondoglio, Ermanno Barovero". Muggia, La Casa Veneta, "Ermanno Barovero e Carlo Fontana". 1989, Torino, Palazzo della Promotrice, 147a Esposizioni di Arti Figurative. Torino, Laboratorio Stella, "Metamorfica", mostra personale di grafica a cura di R. Passoni. Torino, San Filippo, Chiostro dello Juvarra, "Equinozio artistico di Primavera", Torino, Studio Dedalo, "Avondoglio, Barovero, Goni". Nizza, Art Jonction International. Torino, Parco Michelotti, "Hich sunt Leones". Carpi, Castello dei Pio, "Art Box". Torino, galleria Free Art, mostra collettiva. Torino, Lingotto, "Visione di Himnen". 1990, Torino, galleria Filippo Fossati, "Verba Manent", Scripta Volant. Milano, Galleria Diecidue Arte, "Juliet Ten Years". Torino, Parco Michelotti, "Hich sunt Leones" (II edizione). 1991, Ravenna, Loggetta Lombardesca, "L'oggetto e lo spazio". "Scultura Italiana degli anni '90". A cura di E. Di Mauro. Torino, Palazzo della Giunta Regionale, "Pittori e Poeti per un Centenario". Centenario della Camera del Lavoro di Torino. Gubbio, Palazzo del Capitano del Popolo, "Scultura Italiana" a cura di E. Di Mauro. Torino, galleria Filippo Fossati, Autoritrattare". Castello di Belgioioso, Quantica Studio, "La carta dell'Artista". Torino, Atelier Marconi, "Big Working". 1992, Mondovì, Porti di Magnin, "Antologia dell'Incisione Piemontese". La Loggia, Castello Galli della Loggia, "Fuori Concorso". Chieri, Convento di S. Domenico, "Ambiente, Natura/Cultura e Spazio". 1993, Torino, Masoero Edizioni d'Arte, "Bandiere senza terra". 1994, Torino, Associazione Culturale Il Salto del Salmone, mostra personale, "Ermanno Barovero". Avigliana, Associazione Grafos, "Pensamenti", mostra personale. Torino, Libreria Campus, "Appunti, mostra personale". Torino, Unione Culturale Franco Antonicelli e Artiflex, "Torino anni "80". Torino, galleria Eva Menzio e Filippo Fossati, "40x40". Torino, Antichi Maestri Pittori, "Trentaquattro artisti per trentaquattro cornici" Modena, Galleria Civica, "Bandiere, Ad ognuna la sua". Thonon-Les-Bains, Maison des Art et Loisirs, "Sculpture senza frontiere" (poi ad Aosta, Fort de Bard). Perosa Argentina, "Sculture nel parco". Torino, Tauro Arte, mostra collettiva. Torino, Lingotto Fiere, "Artissima". Cracovia, galleria BWA, "Triennale Internazionale della Grafica". Piscina, "Permanente Piscina", "Piscina Arte Aperta 1994". Torino, galleria La Bussola, "No Limits World". 1995, Bologna, "Arte Fiera", Edizioni Masoero. Parigi, "Saga di Parigi", Edizioni Masoero. Torino, Studio Recalcati, "Installazioni per Anghelos "di Laura Fusco. Macerata, Civica Pinacoteca e Musei, "Ad ognuno la sua". Piscina, Permanente Piscina, "Riproposte", Piscina Arte Aperta Torino, galleria La Bussola, "Sucarta". Torino, galleria Civica d'Arte Moderna, Video, "Valigia d'Artista". Torino, galleria La Bussola, "Natale alla Bussola". Nichelino, Centro Culturale N. Grosa, "Artisti per la Viberti". Jouvenceaux, Cappella di Jouvenceaux, "Arte per l'Arte". Torino, Galleria d'Arte Moderna e Fondazione De Fornaris, "Nuove Acquisizioni". 1996, Torino, galleria La Bussola, mostra personale "opere 1995". Testo di S. Chaine. Torino, Over Studio, "Area Project". Cambiano (TO), La Fornace, "La Radice Classica della Scultura Moderna". Avigliana (TO), Ass. Graphos, Mostra Collettiva. Torino, galleria La Bussola, "Arte per condividere". Barolo (CN), Castello Comunale di Barolo, "Biennale d'Arte e Vino". Lione, Corbas, galerie Vannoni, Lyon; "Lyon - Corbas - Turin", au Polaris, Corbas. Dusseldorf, "Art Multiple", ed. Masoero. 1997, Carmagnola (TO), Palazzo Lomellini, "Ritratto - Autoritratto". Torino, galleria La Bussola: "I docenti dell'Accademia Albertina", "La scuola di Tecniche dell'Incisione dell'Accademia tra passato e presente". Bologna, Arte Fiera, Edizioni Fornaresio. Piscina, (TO), comune di Torino, "Riproposte". Pavia, Edizioni Masoero, Castello di Belgioioso di Pavia, "La carta dell'artista". Biella, Palazzo della Regione, "Sergio Saroni e i suoi allievi". Lyon, "3ĕme Biennale d'Art Contemporain Lyon, Bac off." Barcellona, Sala

Vinçon, "La Tienda del Arte". Torino, galleria La Bussola, "L'idea del paesaggio". Torino, galleria La Bussola, "Lyon Corbas Torino". Torino galleria Arx: "Profilo d'artista", "Il tempo dell'arte", video, incontro. Carignano (TO), Spazio d'arte, ex Lanificio Bona, Incisioni e opere su carta: "Barovero, Cottino, Fanelli". Cerrina (AL), "Installazione d'Arte Ambientale a cura di Tiziana Conti, "Percorsi". Villarbasse (TO), Scultura nei giardini di Villarbasse, "Sguardi contemporanei nei giardini di ieri". Carmagnola (TO), Palazzo Lomellini, "Metafora di viaggio". Torino, Torino, studio Fornaresio, Collettiva di Grafica. Carignano (TO), Palazzo del Vittone, "Sculture e Sculture". 1998, Bologna, Arte Fiera, Edizioni Fornaresio. Udine, Arte Fiera, Edizioni Fornaresio. Torino, galleria Luciano Torresan, "Ventuno Incisori Torinesi. Torino, Studio Fornaresio, "Rosa-Rosae", testo di Nico Orengo. Palermo, Franca Prati, "Rosa-Rosae". Cosenza, Galleria La Bussola, "Rosa-Rosae". Dusseldorf, "Art Multiple", Edizioni Fornaresio. Londra, "Spring Fair. Londra", "London Fair". Utrecht, "Arte Fiera". Las Vegas, "Arte Fiera". Francoforte, "Arte Fiera". New York, "Artexpressions". Tokio, "Arte Fiera. 2000", Torino, Galleria Carlina, testo di Franco Fanelli, "Le tre stanze tempo". Bologna, galleria Forni, collettiva. Krani, "World Festival of Art on Paper". Palermo, galleria Franca Prati, "Il petalo, il vento, il sole". 2001, San Diego, Bellini Gallery. Messina, Palazzo del Monte di Pietà, "Colori e sogni in fondo al cerchio". Cosenza, Galleria La Bussola, "Le piccole stagioni". 2002, Torino, Palazzo Cavour, "Manifatture Aristocratiche" e Cavallerizza Reale, "Artigiano Metropolitano". 2003, Palermo, Galleria Prati, "La Quinta Stagione", testo di Francesco Casorati. 2004, Cosenza, galleria La Bussola, "L'odore della memoria", testo Cristina Giudice. Treville Monferrato (AL), chiesa di S. Giacomo, "Il cammino delle ore", a cura di Mario Surbone. 2005, Cherasco (CN), Palazzo Salmatoris, "Le Mani nell'Anima", a cura di Pino Mantovani. Teglio (SO), Sala del Consiglio Comunale, "Il Lupo, l'isola e il fiore" a cura di Roberto Bricalli. La Spezia -Isola della Palmaria, Fortezza del Pensiero, "La forza delle cose", testo di Cristina Giudice. Palermo, Galleria Prati, "... e il cielo cammina". 2006, Cosenza, galleria La Bussola, "Gli attimi rubati", testo di Francesco Preverino. Teglio (SO), S. Pietro di Teglio, "Golgota" in "Superfici in equilibrio", a cura di Daniele Crippa, inaugurata da Vittorio Sgarbi. Pecetto T. se, "La sublime allegoria", intervento scenografico per il Lyons Club di Pecetto (TO) Azione scenica di Rosalba Legato ed Armando Prioglio. Asti, Palazzo del Collegio della città di Asti, "Origo vinorum". Verbania, Villa Giulia, "Biennale d' Arte Moderna Del Piemonte". 2007, Avigliana, Campo Galleria, "Dialoghi Eccentrici", a cura di Cristina Giudice. Carmagnola (TO), Antichi Bastioni, "la B. A. M. on Tour". Chieri (TO), galleria Il Quadrato, "Il Colore del Vento e Appunti Salentini", a cura di Clizia Orlando. 2008 Sassari, Palazzo della Frumentaria, "Incisioni Italiane", a cura di C. Virdis Limentari, P. Dessy e G. Auneddu. SettimoTorinese, "Materiali Resistenti", "Maestri e discepoli", a cura di S. Greco. Asti, 1908-2008, Way Assauto, "Un secolo di lavoro in Asti", curatore G. Cerrato. Torre Canavese, Museo all'Aperto e Collezione della Pinacoteca della Città di Torre Canavese, organizzazione di M. Datrino. Cosenza. "Cieli di Confine", Casa della Cultura della Città di Cosenza e Galleria la Bussola, testo in Catalogo di F. De Bartolomeis. Torino, "L'opera dipinta", Museo Carpano, Al Lingotto. **2009** Torino, "Alle radici della Democrazia" Sala Viglione, Palazzo Lascaris, Consiglio Regionale del Piemonte. Torino, "Pittura Dipinta", Fondazione G. Amendola, Associazione C. Levi. **2010** Torino, "Alle Radici della democrazia" 2°ed. Sala Viglione, Palazzo Lascaris, Consiglio Regionale del Piemonte. Torino, Palazzo Barolo, "Il Sepolcro Vuoto", a cura di Giovanni Cordero. **2011** Avigliana, Chiesa di Santa Croce, "C-arte di vetro". Instambul, "Maestri e giovani Artisti del' Accademia Albertina di Torino", Accademia di belle Arti – Biennale d' Arte di Instambul. **2012** "C- arte di vetro" Cuneo, Palazzo Samone. Costigliole d'Asti, "Poesia come Arte per Davide Lajolo, Castello di Costigliole. Conzano Monferrato, "Il codice segreto del paesaggio", personale a cura di Giovanni Cordero a Villa Vidua di Conzano.

vive e lavora a Torino e a Cantavenna di Gabiano M.to mail: ermannobarovero@gmail.com www.ermannobarovero.it